

Il Convegno Internazionale di *Studi Arti Decorative, costume e società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo*, che ha avuto luogo il 21 e 22 aprile 2023 presso il Polo Universitario di Trapani, ha rappresentato un'importante occasione di aggiornamento e incontro per gli studiosi italiani ed europei che svolgono attività di ricerca scientifica nel settore specifico. Gli interventi registrati in questi Atti restituiscono il quadro di un campo di ricerca particolarmente attivo e dinamico, con studi che spaziano dall'oreficeria ai tessuti, dalla scultura lignea agli apparati effimeri, dai cammei ai presepi e che vedono Trapani centro di eccellenza non solo nel contesto siciliano, ma europeo. Ma le relazioni del Convegno hanno mostrato anche realtà italiane ed internazionali di grande interesse, oggetto delle ricerche scientifiche di studiosi che, attraverso le Arti Decorative, descrivono l'arte e la cultura di un'epoca, a costante dimostrazione di come grazie a loro e a chi li ha preceduti sia ormai definitivamente superata l'accezione diminutiva che le ha accompagnate a lungo, elevandole alla parità delle altre forme di espressione artistica, grazie soprattutto al rigore scientifico e metodologico che contraddistingue gli studi fin qui condotti.



OADI

Arti Decorative, costume e società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo
Atti del Convegno Internazionale di Studi



TORRI del VENTO
EDIZIONI

OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO
PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

Numero Speciale 1/2024

Arti Decorative, costume e società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo

Atti del Convegno Internazionale di Studi

a cura di

Roberta Cruciana, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre



OSSERVATORIO PER LE
ARTI DECORATIVE IN ITALIA
"MARIA ACCASCINA"

TORRI del VENTO
EDIZIONI

OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO
PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

Numero Speciale 1/2024

OADI – Rivista dell’Osservatorio per le Arti Decorative in Italia

Numero speciale 1/2024

ISSN: 2038-4394

ISBN: 979-12-81700-09-3

Tribunale di Palermo – Autorizzazione n. 10 del 27-04-2010

Direttore responsabile: Aldo Gerbino

Direttori scientifici: Maria Concetta Di Natale - Enrico Colle

Vicedirettore: Sergio Intorre

Comitato scientifico:

Presidente: Maria Concetta Di Natale

Francesco Abbate, Vincenzo Abbate, Maria Andaloro, Maria Giulia Aurigemma, Giovanna Baldissin Molli, Francesca Balzan, Dora Liscia Bemporad, Geneviève Bresc Bautier, Ivana Bruno, Antonella Capitanio, Jesus Rivas Carmona, Raffaele Casciaro, Rosanna Cioffi, Enrico Colle, Francisco De Paula Cots Morato, Sergio Intorre, Kirstin Kennedy, Didier Martens, Benedetta Montevercchi, Pierfrancesco Palazzotto, Manuel Pérez Sánchez, Giovanni Travagliato, José Manuel Cruz Valdovinos, Paola Venturelli, Maurizio Vitella.

Comitato editoriale: Sergio Intorre, Salvatore Anselmo, Nicoletta Bonacasa, Cristina Costanzo, Roberta Cruciatà, Filippo Maria Gerbino, Rosalia Francesca Margiotta.

Coordinamento di redazione: Sergio Intorre

Direzione e Redazione:

Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina”

Università degli Studi di Palermo

Ex Hotel de France, Piazza Marina (Salita Intendenza)

90133 Palermo

Sito: www.oadirivista.it

OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA “MARIA ACCASCINA” - Palermo

www.oadi.it - oadi@unipa.it

TORRI DEL VENTO EDIZIONI di Terra di Vento s.r.l. - Palermo

www.torridelventoedizioni.it - info@torridelventoedizioni.it

Impaginazione e grafica:

Antonio Polizzotto per TORRI DEL VENTO EDIZIONI

Stampa - Seristampa, Palermo

In copertina: Maestranze trapanesi, *Saliera*, fine XVII - inizi XVIII secolo, rame dorato, corallo e argento, Trapani, Museo Regionale “A. Pepoli”.

Realizzato con il contributo dei fondi di ricerca dell’Università degli Studi di Palermo

Arti Decorative,
costume e società nel Mediterraneo
tra XVIII e XIX secolo
Atti del Convegno Internazionale di Studi

a cura di

Roberta Cruciana, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre



OSSERVATORIO PER LE
ARTI DECORATIVE IN ITALIA
"MARIA ACCASCINA"

TORRI del VENTO
EDIZIONI

Arti Decorative, Costume e Società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo

Convegno Internazionale di Studi

Università degli Studi di Palermo,
Polo Territoriale Universitario di Trapani
21 e 22 aprile 2023

Venerdì 21 aprile 2023

ore 9.00 - Saluti istituzionali

Massimo Midiri - Rettore, Università degli Studi di Palermo
Giorgio Scichilone - Presidente del Polo Territoriale Universitario di Trapani
Mimmo Turano - Assessore Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale
Elvira Amata - Assessore Regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo
Michele Cometa - Direttore del Dipartimento Culture e Società, Università degli Studi di Palermo
Maria Concetta Di Natale - Direttore dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia
"Maria Accascina", Università degli Studi di Palermo
Girolama Fontana - Soprintendente BB.CC.AA. di Trapani
Gioacchino Fazio - Coordinatore Corsi di Laurea in Scienze del Turismo e in Turismo, Territori
e Imprese (Polo Territoriale Universitario di Trapani)
Massimiliano Rossi - Presidente SISCA - Società Italiana di Storia della Critica d'Arte

Benvenuto dei Direttori del Museo Regionale Pepoli tra passato e presente

Vincenzo Abbate

Patrizia Valeria Li Vigni

Luigi Biondo

Roberto Garufi

Anna Maria Parrinello

Interventi di

Maria Giulia Aurigemma | Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara

Rosanna Cioffi | Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

ore 11.00 - Presiede: Maria Concetta Di Natale | Prof. Ordinario di Museologia
e Storia del Collezionismo per le Arti Decorative - Università degli Studi di Palermo

Valerio Terraroli | Università di Verona

*Il Centro di Ricerca "Rossana Bossaglia" e lo stato dell'insegnamento della Storia
delle Arti Decorative*

Pierfrancesco Palazzotto | Università degli Studi di Palermo

Per una riflessione sul rapporto tra architettura, scultura e arti decorative in bronzo e ghisa nel XIX secolo a Palermo: immobili residenziali e spazi urbani

Barbara Mancuso | Università di Catania

“Varie suppellettili” nelle collezioni Biscari: le fonti, gli oggetti, la dispersione

Angela Scialfa | Università di Catania

“Trasparenze e riflessi” dal museo Biscari

Roberta Cruciatà | Università degli Studi di Palermo

Gioielli sentimentali nella società siciliana del Secondo Ottocento

Sergio Intorre | Università degli Studi di Palermo

La singolarità delle Arti Decorative trapanesi nei diari del Grand Tour

ore 15.00 - Presiede: Pierfrancesco Palazzotto | Prof. Ordinario di Museologia - Università degli Studi di Palermo

Gonçalo de Vasconcelos e Sousa | Universidade Catolica Portuguesa

La Croce di Malta nelle Arti Decorative in Portogallo, dal XVII al XX secolo

Daniela Scandariato | Museo Regionale “Agostino Pepoli”, Trapani

“Case di bambola” nella Trapani di fine Settecento: la Nascita della Bambina

Paolo Coen | Università di Teramo

Le fonderie d'arte nell'Italia post-unitaria: un approccio critico

Valerio Caporilli | Università degli Studi di Perugia

Le fonderie artistiche romane nella seconda metà dell'Ottocento e il caso della Fonderia Polzoni

Salvatore Anselmo | Università degli Studi di Palermo

Aggiunte e revisioni su alcune sculture lignee trapanesi del Settecento

Joan Abela | University of Malta

When volumes speak: women's property in 18th and 19th century Malta

ore 17.00 - Presiede: Giovanni Travagliato | Prof. Associato di Storia dell'Arte Medievale - Università degli Studi di Palermo

Maurizio Vitella | Università degli Studi di Palermo

La pietra incarnata: nuove acquisizioni

Francesco Paolo Campione | Università degli Studi di Messina

L'immaginario e l'effimero: il Settecento in Sicilia e l'arte di un solo giorno

Paola Venturelli | Università di Verona

Piani da tavola in pietre dure (ca. fine del XVIII secolo). Tra nefrite d'Egitto e diaspro di Corsica, l'Oriente e l'Antico

Ivana Bruno | Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Per una storia del collezionismo privato dell'Ottocento in Sicilia: Fortunato Mondello e le fonti

Mark Sagona | University of Malta

Eclecticism in the decorative arts in Malta: assimilation, variety and cosmopolitanism in the works of Nicola Zammit (1815 - 1899)

Sabato 22 aprile 2023

ore 9.00 - Presiede: Maurizio Vitella | Prof. Associato di Storia dell'Arte e delle Arti Decorative in Sicilia e nell'area mediterranea - Università degli Studi di Palermo

Rosalia Francesca Margiotta | Università degli Studi di Palermo

L'argentiere Giacomo D'angelo: per un catalogo aggiornato delle opere

Nadia Barrella | Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Tra dispersione e conservazione: percorsi di studio sul collezionismo di arti applicate a Napoli tra 800 e 900

Carl Alexander Auf Der Heyde | Università degli Studi di Palermo

Disegno, modellazione e intaglio: Pietro Selvatico e la grammatica dell'ornamento nell'Ottocento

Lina Novara | Associazione Amici del Museo Pepoli Trapani

Argenti inediti della Cattedrale di Trapani

Lucia Ajello | Accademia di Belle Arti di Macerata

Argenti sacri siciliani del XVIII secolo a Palacio Real. Nuovi studi tra Palermo e Madrid

ore 11.30 - Presiede: Sergio Intorre | Ricercatore TD/B di Museologia e critica artistica e del Restauro - Università degli Studi di Palermo

Antonio Joaquin Santos Marquez | Universidad de Sevilla

El bordado rococó en la catedral de Sevilla: la obra de Félix Carrillo

Evelina De Castro | Galleria Regionale della Sicilia "Palazzo Abatellis", Palermo

Il Barocco come unità delle Arti nelle collezioni di Palazzo Abatellis

Maria Roca Cabrera | Università di Valencia

Artisti. Dalla collezione privata alla riproduzione pittorica

Valeria Patti | Università degli Studi di Palermo

L'anglomania nella moda siciliana di primo Ottocento. Una questione politica

Laura Illescas Diaz | Universidad Internacional Isabel I de Castilla

Crisis y decadencia: la orfebrería toledana en el siglo XVIII

Premessa

Maria Concetta Di Natale*

Nel panorama delle Arti Decorative siciliane, di cui già Maurizio Calvesi sottolineava “il ruolo protagonista ed emergente” nel contesto europeo, la realtà trapanese ha costituito un *unicum* fin dagli albori dell’Età Moderna, sia per l’eterogeneità delle tipologie e dei materiali impiegati, che per l’altissimo livello artistico espresso dalle maestranze locali. Il corallo, materiale marino prezioso e ricco di valenze simboliche a partire dalla mitologia classica, trova qui la sua massima esaltazione nelle opere dei maestri trapanesi, ricercate e collezionate in tutta Europa e la sua importanza per l’economia della Città viene registrata a più riprese a partire dal XVII secolo, da autori come Pugnatore e Orlandini. Quest’ultimo nel 1605 ricorda l’esistenza di ben 25 botteghe di corallari e precisa che le loro opere inviate “in lontani paesi” erano destinate a “gran principi” e costavano “grandissimo prezzo”, a testimonianza della grande circolazione di cui godevano già all’epoca le opere in corallo trapanese nella penisola e nel continente. Eventi espositivi come la mostra allestita nel 1986 presso il Museo Pepoli *L’arte del corallo in Sicilia* hanno fornito l’opportunità di una efficace rappresentazione di questo particolare tipo di produzione, della sua ricchezza tipologica e della raffinatezza dell’esecuzione degli artisti locali. Un nucleo collezionistico di primaria importanza nell’ambito delle Arti Decorative trapanesi è costituito dal Tesoro della Madonna di Trapani, formatosi nel tempo grazie alle donazioni ex voto dei fedeli, tra i quali spiccano sovrani e viceré. Nell’opera che nel 1698 Vincenzo Nobile dedica al simulacro della Madonna di Trapani, il *Tesoro nascosto*, l’autore elenca le numerose opere di oreficeria e argenteria offerte in dono al simulacro, accompagnandole con i nomi degli illustri donatori. Gran parte del Tesoro fa ancora oggi parte dell’esposizione permanente del Museo Pepoli, dove venne allestito in occasione della mostra del 1995 *Il Tesoro nascosto, gioie e argenti per la Madonna di Trapani*. La varietà dei materiali preziosi lavorati in Città emerge chiaramente dal manoscritto del 1810 di Padre Benigno da San-

* Direttore scientifico dell’Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina”

ta Caterina. Il manoscritto è conservato nella locale Biblioteca Fardelliana ed è diviso in due parti, *Trapani Profana* e *Trapani Sacra*. Nel quindicesimo capitolo, intitolato *Delle Belle Arti di Trapani*, una importante sezione è dedicata alla scultura, in cui sono inserite tutte le forme d'intaglio in cui erano specializzati i maestri trapanesi: "vi sono in Trapani diverse scuole di scultura, nelle quali si lavora perfettamente non meno in grande, che in piccolo ogni sorta di pietre Ambra, in Corniola, in Agata, in Diaspro", sottolineando che si tratta di un'"arte meravigliosa che ha reso celebre la città di Trapani". La mostra del 2003 *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, anch'essa allestita presso il Museo Pepoli, ha offerto un'ampia panoramica della grande varietà dei materiali lavorati dagli artisti trapanesi, mostrando come l'avorio, l'alabastro, la tartaruga, la madreperla, le pietre dure venissero declinati nei modi più raffinati e fantasiosi da artisti che per la loro bravura assunsero nel tempo una dimensione quasi sovrumana nell'immaginario collettivo dell'epoca, come ad esempio i Tipa. Nella sua *Guida per gli stranieri in Trapani*, edita nel 1825, Giuseppe Maria Di Ferro, "figura non soltanto di conoscitore, ma anche di erudito sensibile e pronto a recepire le teorie estetiche che circolavano in Europa e in Italia nei primi anni del secolo XIX", registra che "Avanzandosi gli artisti trapanesi nell'arte del disegno, fecero divenire la loro patria la sede delle più gaie e piccole sculture. V'impegnaron essi le sostanze animali, e riserbarono le vegetali, e le minerali per gran lavori. Abbracciando il gusto dei Gliptografi formarono i più eleganti camei per anelli, per bottoni, per monili. Tutti gli oggetti non belli, vengono ripudiati da questa scultura, come di non sua pertinenza. Ogni rappresentazione che non fosse vezzosa, e leggiadra, si crede degradante questa per quanto piccola, altrettanto difficile imitazione della natura, o del bello ideale". E, più avanti, parlando di oreficeria, aggiunge: "sin dai tempi i più lontani, i Sovrani di Sicilia colmarono di esenzioni, e di privilegi il corpo di questi periti artefici in oro, ed in argento. I loro artificiosi lavori, e l'arte perfino la più ingegnosa di legare le gioie, vi sono state eseguite nella più elegante maniera". Autori successivi come Giuseppe Maria Fogalli, Gioacchino Di Marzo, il vero iniziatore degli studi sulle Arti Decorative siciliane, Agostino Gallo, Giuseppe Polizzi e Fortunato Mondello, hanno contribuito in modo determinante a delineare le figure dei principali artisti che svolsero un ruolo di primaria importanza nel contesto qui trattato, fino al Novecento e a Maria Accascina, alla quale si deve il primo studio sistematico delle produzioni siciliane, delle maestranze e delle collezioni. I cataloghi delle mostre prima citate, organizzate dalla Presidenza della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Palermo e dall'Assessorato

Regionale ai Beni Culturali e delle altre realizzate nel tempo, inoltre, hanno costituito negli ultimi anni un importante punto di riferimento per gli studi successivi. Il Convegno Internazionale di Studi *Arti Decorative, costume e società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo*, curato insieme a Roberta Cruciana e Sergio Intorre, che ha avuto luogo il 21 e 22 aprile 2023 presso il Polo Universitario di Trapani, ha rappresentato un'importante occasione di aggiornamento e incontro per gli studiosi italiani ed europei che svolgono attività di ricerca scientifica nel settore specifico. Gli interventi registrati in questi Atti restituiscono il quadro di un campo di ricerca particolarmente attivo e dinamico, con studi che spaziano dall'oreficeria ai tessuti, dalla scultura lignea agli apparati effimeri, dai cammei ai presepi e che vedono Trapani centro di eccellenza non solo nel contesto siciliano, ma europeo. Ma le relazioni del Convegno hanno mostrato anche realtà italiane ed internazionali di grande interesse, oggetto delle ricerche scientifiche di studiosi che, attraverso le Arti Decorative, descrivono l'arte e la cultura di un'epoca, a costante dimostrazione di come grazie a loro e a chi li ha preceduti sia ormai definitivamente superata l'accezione diminutiva che le ha accompagnate a lungo, elevandole alla parità delle altre forme di espressione artistica, grazie soprattutto al rigore scientifico e metodologico che contraddistingue gli studi fin qui condotti. Particolarmente significative in questo senso sono le esperienze di strutture scientifiche come l'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina" del Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo e il Centro di ricerca "Rossana Bossaglia" per le arti decorative, la grafica e le arti dell'età moderna e contemporanea del Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona, attive nella promozione della ricerca scientifica di settore e nella valorizzazione di risorse bibliografiche, fotografiche e documentarie che costituiscono un prezioso patrimonio da custodire e salvaguardare, anche nella prospettiva di un supporto ai giovani studiosi, principali beneficiari di quanto conseguito finora.

SAGGI

Aggiunte e revisioni su alcuni Crocifissi di Leonardo, Giuseppe e Cristoforo Milanti da Trapani a Palermo

Salvatore Anselmo

Il presente convegno, che celebra le diverse attività di ricerca sulle arti decorative isolate dal Sei all'Ottocento, perlopiù condotte da Maria Concetta Di Natale¹, conferma quanto significativa e meritevole fosse tale produzione in Sicilia. Ad essa, che, per moltitudine e unicità, appare quasi senza paragone rispetto a quella delle altre realtà peninsulari, non converge una puntuale e distinta indagine sulle carte della letteratura artistica siciliana². L'accidentato *excursus* sulla sfortuna critica, che acclude finanche la scultura in legno del Settecento, svela un significativo punto di riferimento nel manoscritto di A. Gallo³. Esso, assiduamente indicato, senza alcun riscontro, dalla storiografia otto-novecentesca, costituisce un tassello imprescindibile per la ricerca su questa branca dell'arte isolana poiché in esso sono riportati ragguagli anche sugli scultori in legno del XVIII secolo.

Nelle diverse realtà della Sicilia, come è stato esaminato⁴, il silenzio promulgato dalle fonti in merito alla scultura lignea del Settecento è, purtroppo, assai rilevante. Più interesse, invece, è stato riversato sulla produzione lignea del XVIII secolo di Trapani la quale è stata indagata, oltre che dal succitato Gallo, dagli eruditi locali tra Otto e inizi del Novecento e, in modo perlopiù continuativo, dalla letteratura del nostro millennio⁵. Gli eruditi trapanesi, animati da spirito municipalistico, erano, infatti, edotti delle qualità delle officine locali, rodiate nel-

¹ A riguardo si veda la bibliografia della studiosa, a cura di R.F. Margiotta, in *Il Bello, l'idea e la Forma. Studi in onore di Maria Concetta Di Natale*, a cura di P. Palazzotto, G. Travagliato, M. Vitella, Palermo 2022, pp. 355-378.

² L'osservazione è di S. La Barbera, *Le arti decorative nelle fonti e nella letteratura artistica siciliana*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, p. 261.

³ A. Gallo, *Notizie de' figurarj degli scultori e fonditori e cisellatori siciliani ed esteri che son fioriti in Sicilia da più antichi tempi al 1846 raccolte con diligenza da Agostino Gallo da Palermo* (Ms XV, H. 16, c. 1 r-25 r, Ms XV. H., 15., cc. 62r-884r), trascrizione e note di A. Anselmo-M.C. Zimmaridi, Palermo 2004. Per una panoramica sulle arti decorative nella letteratura artistica isolana si veda S. La Barbera, *Le arti...*, in *Splendori...*, 2001, pp. 261-277, in particolare p. 267 dove la studiosa cita il contributo di Gallo.

⁴ S. Anselmo, *Legni mediterranei. Simulacri intagliati nella Sicilia del Settecento*, "Aracne", collana diretta da M. Vitella, n. 4, Palermo 2023, pp. 15-20.

⁵ A riguardo si veda S. Anselmo, *Legni...*, 2023, p. 20 e nota n. 53 a p. 187.

la produzione di manufatti in avorio, materiali marini e legno, quest'ultimo assemblato alla tela e alla colla, in quelle grandiose creazioni polimateriche, alcune delle quali rappresentanti i Misteri. L'eccellenza di tale produzione non temette neppure la fiorente attività delle botteghe napoletane, come dimostra il fatto che, stando agli attuali studi, risultano davvero esigue, rispetto alle altre realtà isolate, le opere di importazione campana a Trapani e nel suo hinterland⁶. Benigno da Santa Caterina, a proposito della scultura della città falcata, scrisse: «quest'arte ha reso celebre la città... ed ha fiorito in maniera, che resta singolare»⁷. Ugualmente rilevanti sono le *Memorie* di G. M. Fogalli⁸, analogamente alla *Biografia* di G. M. Di Ferro e, ancora, i testi di F. Mondello⁹. La produzione artistica trapanese, a conferma della vasta fortuna che ha beneficiato nella storiografia isolana, è stata analizzata, seppur brevemente, anche a Palermo da Lanza di Trabia e, a metà del Novecento, da Sgadari Di Lo Monaco¹⁰.

È indagata dai succitati eruditi locali la bottega dei Milanti, *focus* dell'intervento, il cui capostipite fu Leonardo, menzionato dalle bibliografie degli storici in quanto padre di Cristoforo (doc. 1660 ca-1718) e Giuseppe (doc. 1661-1697), autori questi ultimi di statue in legno, in stucco e in marmo, non solo a Trapani e nei centri vicini, ma anche a Palermo¹¹. Le uniche notizie indubitabili di Leo-

⁶ Ivi, pp. 45, 95.

⁷ B. da Santa Caterina, *Trapani nello stato presente profana e sacra, opera divisa in due parti, parte prima, Trapani profana*, ms., 1810, Trapani, Biblioteca Fardelliana, ai segni Ms 199, cap. XV, c. 190. Più specificatamente si veda, dello stesso, *Trapani nello stato presente profana e sacra, opera divisa in due parti, parte seconda, Trapani sacra*, ms., 1812, Trapani, Biblioteca Fardelliana, ai segni Ms 200.

⁸ G.M. Fogalli, *Memorie biografiche degli illustri trapanesi per santità, nobiltà, dignità, dottrina ed arte*, ms. 1840 in 4 tomi, Trapani, Biblioteca del Museo Pepoli, ai segni 14 C8.

⁹ G.M. Di Ferro, *Biografia degli uomini illustri trapanesi: dall'epoca normanna sino al corrente secolo*, 4 voll., Trapani 1830-1850, rist. anast. in 4 voll. Bologna: A. Forni 1973 e F. Mondello, *La Processione del Venerdì Santo in Trapani*, a cura di G. Cammareri, Marsala 1992; Idem, *Breve guida artistica di Trapani*, Trapani 1883.

¹⁰ S. Lanza di Trabia, *La scultura in Sicilia nei secoli XVII, XVIII e XIX. Discorso del sac. Salvatore Lanza di Trabia letto nell'accademia di scienze, lettere ed arti di Palermo nel giorno 20 luglio 1879*, estratto da "Nuove Effemeridi Siciliane", vol. IX, Palermo 1880 e Sgadari di Lo Monaco, *Pittori e scultori siciliani dal Seicento al primo Ottocento*, Palermo 1940.

¹¹ Per Giuseppe si veda: V. Zoric, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Scultura*, a cura di B. Patera, III, Palermo 1994, pp. 231-232; V. Menna, *Contributo a Giuseppe Milanti: il Crocifisso ligneo della Chiesa del Carmine di Trapani e i modelli di riferimento*, in *Scritti di Storia dell'arte in onore di Teresa Pugliatti*, Roma 2007, pp. 120-125; G. Bongiovanni, V. Menna, *La scultura e l'intaglio in legno a Trapani e nel trapanese* e A. Cuccia, *Scultura in legno nella Sicilia occidentale tra Cinque e Seicento*, in *Manufacere et sculpere in lignamine. Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012, pp. 287-288, 299-300, 129-130. Per l'anno di nascita di Milanti si rinvia a S. Accardi, *La processione dei Misteri. Ricerche inedite e curiosità*, Trapani 2022, p. 39, nota n. 211.

nardo riportano il matrimonio, nel 1655, con Rosa Castelli e la firma, nel 1665, sugli statuti dei “Professori di scultura” di Trapani”¹². Al Nostro, grazie alla firma e alla data 1661 rintracciata sul retro del cartiglio, è stato restituito il *Cristo Crocifisso* della chiesa di S. Francesco d’Assisi dei Padri Conventuali di Trapani che costituisce un manufatto basilare per la produzione dell’intera bottega poiché consente di distinguere i tratti stilistici del padre da quelli dei figli¹³. Nell’impianto il Cristo recupera modelli classico-barocchi di ascendenza romana¹⁴, rivisitati nella cultura controriformata¹⁵, di cui i frati furono fedeli testimoni. Si contraddistingue per l’attento studio anatomico e per la forte componente realistica e calligrafica, peculiarità formali che connotano la produzione lignea trapanese. Il perizoma, affidato ad un lembo con morbido pannello, è trattenuto dalla corda che lascia intravedere il fianco destro secondo un modello comune ad altri Crocifissi attestati nel territorio che costituisce *topos* figurativo a carattere culturale¹⁶. Tali specificità si individuano, per la prima volta, nell’inedito *Cristo Crocifisso* della chiesa di Maria SS. del Giubino di Calatafimi (Tp) che si riconduce a Leonardo Milanti (Fig. 1). Contraddistinto da una più attenta perizia tecnica, l’opera, che ostenta la dolorante morte negli emaciati e raccapriccianti tratti del volto, potrebbe considerarsi manufatto di una mano ormai roduta.



Fig. 1. Leonardo Milanti (qui attribuito), *Cristo Crocifisso*, secondo quarto del XVII secolo, legno intagliato e dipinto, Calatafimi, chiesa della Città di Maria Santissima del Giubino.

¹² M. Serraino, *Storia di Trapani*, 4 voll. Trapani 1992, II, p. 268 e A. Precopi Lombardo, *Tra artigianato e arte: la scultura del trapanese nel XVII secolo*, in *Miscellanea Pepoli. Ricerche sulla cultura artistica a Trapani e nel suo territorio*, a cura di V. Abbate, Trapani 1997, p. 88 e nota n. 27.

¹³ M. Vitella, *Sculture lignee restaurate nella chiesa di San Francesco d’Assisi a Trapani*, in *Opere d’arte nelle chiese francescane*, a cura di M.C. Di Natale, “Quaderni dell’Osservatorio per le Arti Decorative in Italia Maria Accascina”, n. 4, collana diretta da M.C. Di Natale, Palermo 2013, pp. 141-143 con prec. bibliografia.

¹⁴ G. Cassata, scheda n. 12, in *Mysterium Crucis nell’arte trapanese dal XIV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Trapani, chiesa di S. Agostino, 6 marzo-13 aprile 2009) a cura di M. Vitella, Trapani 2009, pp. 104-105

¹⁵ G. Bongiovanni, V. Menna, *La scultura...*, in *Manufacere...*, 2012, p. 287.

¹⁶ G. Cassata, scheda n. 12, in *Mysterium...*, 2009, p. 104 e G. Bongiovanni, V. Menna, *La scultura...*, in *Manufacere...*, 2012, p. 300.

Fedele ai prototipi paterni, seppur rivisitati con un più moderato pathos barocco che, di derivazione algardiana¹⁷, risulta aderente alle istanze della cultura controriformata, si configurano i Cristi Crocifissi elaborati dal figlio di Leonardo, Giuseppe Milanti¹⁸, scultore indagato dal Di Ferro¹⁹. Sono, perlopiù, opere attribuite, e talvolta in maniera discordante, dalla letteratura otto-novecentesca per le quali si auspica uno studio più analitico supportato da indagini archivistiche che consentano di far emergere maggiormente le cifre stilistiche delle opere citate. La *lectio patris* è certificata, ad esempio, dal *Crocifisso* della chiesa del Carmine di Trapani, sul cui bordo della croce è emerso l'acronimo GM, con la data 1697, identificato come sigla del Nostro²⁰. Nel Cristo l'esasperazione di Leonardo cede, infatti, la parola al più mite coinvolgimento emotivo di stampo controriformato tanto da essere associato alla cultura della produzione dei più noti frati Umile da Petralia Soprana e Innocenzo da Petralia Sottana, epocali codificatori di un prototipo iconografico divulgato in tutta Italia a partire dagli anni venti-trenta del Seicento²¹.

Più aggiornata si rivela l'attività del fratello di Giuseppe, Cristoforo, documentato anche per la produzione di sculture in legno e in marmo a Palermo, forse il più abile e fortunato della famiglia se, com'è probabile che fu, si trasferì in città²². Dal *corpus* di disegni dell'architetto crocifero Giacomo Amato (1643-1732), custodito presso la Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis (Pa), si desume, tramite tre di essi, che Cristoforo, eseguì, intorno al 1692, un busto, in legno di olivo, di Pacheco Téllez Girón Juan Francisco, duca di Uzeda (1649-1718), viceré di Sicilia dal 1687 al 1689²³. Una commissione di pregio per l'autore che, in contatto con Amato, guida del barocco classicista romano nell'isola e progettista di fiducia dello stesso viceré²⁴, firmò e datò nel 1698 il *S. Giuseppe* della chiesa di S. Gregorio al

¹⁷ A. Cuccia, *Scultura...*, in *Manufacere...*, 2012, p. 130.

¹⁸ V. Menna, *Contributo ...*, in *Scritti...*, 2007, pp. 122-123.

¹⁹ G.M. Di Ferro, *Biografia...*, 1831, III, pp. 172-177.

²⁰ V. Menna, scheda n. 13, in *Mysterium...*, 2009, pp. 106-107 con prec. bibliografia.

²¹ *Ibidem*.

²² Si veda I. Bruno, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, 1994, pp. 230-231 e S. Anselmo, *Legni...*, 2023, pp. 30-31.

²³ Si tratta di tre disegni preparatori, due ad acquarello e uno a matita (inv. nn. 15755/dis. 48, 15758/dis. 36-37), pubblicati da S. De Cavi, *Criterio di schedature dei disegni*, in *Giacomo Amato. I disegni di Palazzo Abatellis. Architettura, arredi e decorazione nella Sicilia barocca*, a cura di S. De Cavi, Roma 2017, pp. 290, 431-432. Per il viceré si consulti R. Quirós Rosado, *Biografie dei Viceré di Sicilia (1670-1730)*, in *Giacomo...*, 2017, p. 560.

²⁴ M.R. Nobile, *Traiettorie di un architetto siciliano tra Sei e Settecento: l'includibile ascesa professionale di Giacomo Amato e V. Abbate, Da Ucda a Veraguas, tra Messina e Palermo: il contesto, le scelte collezionistiche, il mecenatismo artistico*, in *Giacomo...*, 2017, pp. 11, 97-99.

Capo di Palermo²⁵. Non è un caso, infatti, se sul timpano spezzato del portale di accesso alla chiesa carmelitana di S. Teresa alla Kalsa di Palermo, mirabile edificio amatino²⁶, campeggi il medaglione con la *Sacra Famiglia* riferito allo stesso Milanti²⁷. Egli è attestato nel centro panormita, ancora nel 1718, in un lavoro di équipe, per l'Oratorio della Compagnia della Pace, su disegno dell'architetto trapanese e sacerdote Andrea Palma (1644-1730)²⁸. Cristoforo è stato inoltre identificato con quell'anonimo Milanti²⁹, "fratello" dell'intagliatore cappuccino fra' Lorenzo da Trapani (1645-1725), il quale, secondo un manoscritto della chiesa cappuccina dell'Assunta di Caltanissetta³⁰, intagliò, per il citato edificio, oltre alle statuette della custodia dell'altare maggiore, il *Crocifisso* ancora ubicato nell'edificio chiesastico e dall'impianto algardiano. Il Cristo, datato 1708, è coperto dal perizoma ondeggiante e con pieghe spianate che fanno intravedere il fianco destro e la cordicella³¹. I



Fig. 2. Cristoforo Milanti (attr.), *Ecce Homo*, primi anni del XVIII secolo, legno intagliato, Casteldaccia, Chiesa Madre, già collezione privata.

²⁵ A. Cuccia, scheda n. 37, in *Splendori...*, 2001, pp. 540-541 e M. P. Demma, *La statua di "San Giuseppe con il Bambino" nella chiesa di San Gregorio Magno al Capo: una scoperta per un nuovo catalogo di Cristoforo Milanti*, in *Una vita per il patrimonio artistico. Contributi in onore di Vincenzo Scuderi*, a cura di E. D'Amico, Palermo 2013, pp. 83-84.

²⁶ M.R. Nobile, *Traiettorie di un architetto siciliano tra Sei e Settecento: l'ineludibile ascesa professionale di Giacomo Amato*, e D. Sutera, *Il volume 7 della collezione di disegni di Giacomo Amato: la chiesa di Sant'Anna e Teresa a Palermo*, in *Giacomo...*, 2017, pp. 15-16, 157-161.

²⁷ I. Bruno, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, 1994, pp. 230-231.

²⁸ C.G. Li Chiavi, *Spegner gli odi e le discordie comporre. La Compagnia della Pace di Palermo*, in *Pax Vobis. La Compagnia della Pace e la chiesa di santa Venera a Palermo*, a cura di C.G. Li Chiavi, saggio introduttivo di P. Palazzotto, scritti di M.C. Di Natale, C.G. Li Chiavi, C. Lo Curto, G. Mendola, F. Terranova, Palermo 2021, p. 44.

²⁹ S. Anselmo, *Legni...*, 2023, p. 30.

³⁰ S. da Caltanissetta, *Notizie cronologiche spettanti al convento de Cappuccini di Caltanissetta ed a religiosi medesimi della stessa città colle previe relazioni de' capitoli generali e provinciali dall'anno MDXXV sino al presente. D.O.M. B.V.M. & B.N.F. D.O.D. F.N.N.*, ms., XVIII sec., Palermo, Arch. dei PP. Cappuccini, c. 82.

³¹ S. Anselmo, *Legni...*, 2023, p. 30. L'iscrizione 1708 è riportata da P. Russo (*Scultura in legno tra Cinque e Seicento lungo il "Flumen Salso" dai Nebrodi meridionali al "Mar Africo"*, in *Manufaccere...*, 2012, pp. 559-561) che riconduce l'opera alla famiglia dei Millanti.



Fig. 3. Cristoforo Milanti (attr.), *Cristo Crocifisso*, primo ventennio del XVIII secolo, legno intagliato e dipinto, Palermo, chiesa di San Giovanni Apostolo, già chiesa di Santa Rosalia.

tratti somatici sono stati accostati con quelli del già riferito S. Giuseppe di Palermo, caratteristiche formali individuate, oltre che nel *Crocifisso* dell'eponima chiesa all'Olivella a Palermo, datato intorno al 1704, anche nell'*Ecce Homo* della Chiesa Madre di Casteldaccia (Pa) (Fig. 2)³². Quest'ultimo, nell'impianto classicista-barocco e dal volto con accentuate arcate sopraccigliari, naso eretto, labbra ben definite e corpose ciocche di capelli, è stato datato ai primi anni del Settecento³³. Milanti, pur nell'intensificazione del dato realistico, la quale denuncia la lezione della bottega di famiglia, non trascura quel pittoricismo che scompone il pathos barocco. È lo stesso codice stilistico che è stato rintracciato pure in altri due *Cristi Crocifissi*, datati al primo ventennio del Settecento, ubicati uno nella chiesa di S. Giovanni Apostolo a Palermo, ma in origine nella chiesa benedettina di S. Rosalia della stessa città (Fig. 3), e l'altro nella sagrestia della parrocchia palermitana del SS. Crocifisso a Pietratagliata³⁴. Per la distrutta chiesa di S. Rosalia, a conferma dell'équipe in cui lo scultore trapanese si inserì, il citato architetto crocifero Amato, oltre a progettare l'edificio che lo vide impegnato negli anni 1700-1709³⁵, disegnò verosimilmente il ciborio ora ubicato nella chiesa parrocchiale Regina Pacis di Palermo³⁶. Manufatto, quest'ultimo, da datare, unitamente al Cristo, al secondo decennio del Settecento. Il Crocifisso dell'eponima parrocchia, di dimensioni minori rispetto al precedente, era in origine collocato nella cappella di S. Giovanni Battista che, ubicata nella dimora voluta

³² S. Anselmo, *Legni...*, 2023, p. 30.

³³ Ibidem.

³⁴ Ibidem

³⁵ R. Rosano, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Scultura*, a cura di M.C. Ruggieri Tricoli, I, Palermo 1993, pp. 14-15.

³⁶ Per l'opera, il cui si disegno è attribuito all'architetto, si veda M. C. Di Natale, *I disegni di opere d'arte decorativa di Giacomo Amato per i monasteri di Palermo*, in *Giacomo...*, 2017, p. 53 con prec, bibliografia.

da Giovanni Marassi, Duca di Pietragliata, è stata successivamente dedicata al Crocifisso³⁷. La stessa famiglia, dunque, fu la probabile committente della scultura. Questo *corpus* di opere, dalle stesse caratteristiche stilistiche, oltre ad asserire l'attività di Cristoforo a Palermo, estromette dalla sua produzione il *Cristo Crocifisso* della chiesa dell'Addolorata di Trapani, proveniente dalla chiesa di S. Giovanni Battista, riferitogli da Di Ferro mentre Mondello lo riconduce, forse a ben ragione, a Giuseppe (Fig. 4)³⁸. Attribuzione quest'ultima che in questa sede si convalida per il palmare confronto con il già citato *Cristo* della chiesa del Carmine di Trapani. Alla bottega di Cristoforo, se non al maestro, si può perfino restituire il *Crocifisso* della chiesa di S. Francesco all'Immacolata di Agrigento, intriso delle caratteristiche stilistiche individuate anche in questa sede, riferito dalla storiografia locale a Vittorio Cardinale (1915-1983)³⁹.

I virtuosi Milanti, come scrisse il Di Ferro, «ci hanno interessato per essi, coll'averci interessato coi loro lavori, e per non essersi stancati giammai di dare a Trapani, ed alla Sicilia lo spettacolo della loro scultorica eccellenza»⁴⁰.



Fig. 4. Giuseppe Milanti (attr.), *Cristo Crocifisso*, ultimo quarto del XVII secolo, legno intagliato e dipinto, Trapani, chiesa dell'Addolorata.

³⁷ F. Lo Piccolo, *In rure sacra. Le chiese rurali dell'agro palermitano dall'indagine di Antonino Mongitore ai giorni nostri*, Palermo 1995, pp. 1766-177. Per la famiglia Marassi si veda V. Palizzolo Gravina, *Il Blasone in Sicilia*, 2 voll., Palermo 1871-1875, I, pp. 246-247.

³⁸ F. Mondello, *Breve guida artistica di Trapani*, Trapani 1883, p. 35 e G.M. Di Ferro, *Biografia....*, 1831, III, p. 176, nota n. 5.

³⁹ C. Miceli, *Inventari del convento di S. Francesco all'Immacolata di Agrigento degli anni precedenti la Soppressione (1836-1863)*, in *Francescanesimo e cultura nella provincia di Agrigento*, atti del convegno di studio (Agrigento, 26-28 ottobre 2006) a cura di B. Craparotta-N. Grisanti, Palermo 2009, p. 186 con prec. bibliografia. Per Cardinale si veda B. Alessi, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario....*, 1994, p. 56

⁴⁰ G.M. Di Ferro, *Biografia....*, 1831, III, p. 172

Indice

Premessa <i>Maria Concetta Di Natale</i>	9
Lo <i>status</i> delle arti decorative in Italia <i>Valerio Terraroli</i>	15
Il crocifisso “lombardo” dell’agro palermitano nel comune di Ficarazzi <i>Antonio Cuccia</i>	19
Pulcherrimis corallis mirabiliter ornata. Su don Francesco Raineri e un ostensorio donato nel 1639 alla Chiesa Madre di Taormina <i>Giovanni Travagliato</i>	25
La pietra incarnata: nuove acquisizioni <i>Maurizio Vitella</i>	33
“Varie suppellettili” nelle collezioni Biscari: le fonti, gli oggetti, la dispersione <i>Barbara Mancuso</i>	41
“Trasparenze e riflessi” dal Museo Biscari <i>Angela Scialfa</i>	49
Argenti sacri siciliani del XVIII secolo a Palacio Real. Nuovi studi tra Palermo e Madrid <i>Lucia Ajello</i>	55
Crisis y decadencia: la orfebrería de Toledo en el siglo XVIII <i>Laura Illescas Diaz</i>	63
Aggiunte e revisioni su alcuni Crocifissi di Leonardo, Giuseppe e Cristoforo Milanti da Trapani a Palermo <i>Salvatore Anselmo</i>	73
L’immaginario e l’effimero: l’ultimo Seicento in Sicilia e l’arte di un solo giorno <i>Francesco Paolo Campione</i>	81

Indice

El bordado rococó en la Catedral de Sevilla: la obra de Félix Carrillo <i>Antonio Joaquín Santos Márquez</i>	89
Piani da tavolo in pietre dure (ca. fine del XVIII secolo). Tra diaspri di Corsica e Sicilia, 'nefrite d'Egitto', l'Antico e l'Oriente <i>Paola Venturelli</i>	95
"Case di bambola" nella Trapani del secondo Settecento: la <i>Nascita della Bambina</i> <i>Daniela Scandariato</i>	103
Dowries and Foreign Influences in Fashion and Taste in Nineteenth-Century Malta <i>Joan Abela</i>	111
La singolarità delle Arti Decorative trapanesi nei diari del Grand Tour <i>Sergio Intorre</i>	121
Gli argenti inediti della Cattedrale di Trapani <i>Lina Novara</i>	127
L'anglomania nella moda Siciliana del primo Ottocento. Una questione politica? un primo approccio al fenomeno <i>Valeria Patti</i>	133
L'argentiere Giacomo D'Angelo: per un catalogo aggiornato delle opere <i>Rosalia Francesca Margiotta</i>	141
Per una storia del collezionismo delle arti decorative in Sicilia nel XIX secolo. Fortunato Mondello e le fonti <i>Ivana Bruno</i>	149
Eclecticism in the decorative arts in Malta: assimilation, variety and cosmopolitanism in the works of Nicola Zammit (1815-1899) <i>Mark Sagona</i>	157

Indice

Per una riflessione sulla presenza di sculture e arti decorative in bronzo e ghisa negli spazi urbani tra XIX e primi decenni del XX secolo a Palermo <i>Pierfrancesco Palazzotto</i>	165
Due generazioni di fonderia romana a confronto: l'impresa di Francesco jr e Arturo Bruni nel passaggio dal diciannovesimo al ventesimo secolo <i>Paolo Coen</i>	175
Le fonderie artistiche romane tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento e il caso della Fonderia Polzoni <i>Valerio Caporilli</i>	183
Gioielli sentimentali nella società siciliana del Secondo Ottocento <i>Roberta Cruciatà</i>	189
Pietro Selvatico, l'intaglio e la questione dell'ornato <i>Alexander Auf der Heyde</i>	197
Artisti. Dalla collezione privata alla riproduzione pittorica <i>Maria Roca Cabrera</i>	205
Ettore De Maria Bergler e la collaborazione con Ernesto Basile e Vittorio Ducrot. Un sodalizio felicissimo per le Arti Decorative in Italia <i>Cristina Costanzo</i>	213
Tra dispersione e conservazione: percorsi di studio sul collezionismo di arti applicate a Napoli tra 800 e 900 <i>Nadia Barrella</i>	221

Finito di stampare
nel mese di luglio 2024
presso la tipografia Seristampa
Palermo